

119-\_-\_- bloc notes del 24 settembre

**Apparentemente i proletari lavorano per vivere. In realtà, vivono per lavorare dal momento che dopo avere mantenuto sé stessi, producendo la parte di prodotto che va in salari, non possono fermarsi lì, come a loro basterebbe, ma sono costretti a produrre anche l'altra parte, molto più importante e vitale (il plusvalore), che va ai padroni sotto forma di profitti.**

**USA.** la situazione tende al peggioramento: «Se teniamo presenti i dati reali dell'occupazione, con un cittadino su 5 senza lavoro o sottopagato, i poveri sono destinati ad essere molti di più e sono solamente i fondi stanziati dal governo con lo stimolo fiscale che al momento consentono di arginare la situazione». A conferma di tale interpretazione c'è il fatto che 3 milioni di famiglie restano al di sopra della soglia di povertà solo grazie ai sussidi di disoccupazione che vengono pagati dal governo.

Un ulteriore indicatore dell'impoverimento nazionale è l'assenza di crescita annuale di reddito, tradizionale motore dell'economia americana. «La media delle entrate delle famiglie è rimasta la stessa fra il 2008 ed il 2009» spiega David Johnson, che ha guidato la ricerca in quanto titolare dell'Ufficio del Censo di Washington, avvalorando l'impressione che gli Stati Uniti si trovino in una fase di stagnazione nella quale la ricchezza resta stabile mentre la povertà è in aumento.

**MOndo.** Secondo l'ultimo rapporto della Fao, sono un miliardo le persone che nel mondo vivono in una condizione di fame cronica e, paradossalmente, si tratta di un dato positivo: rispetto al 2010, il numero è calato di 98 milioni di unità, e si tratta del primo miglioramento da quindici anni a questa parte. Ma per il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, c'è poco di cui rallegrarsi: il dato assoluto resta comunque "inaccettabile" e 950 milioni di persone che soffrono la fame restano "un'enormità".

**RITAGLI** da un giornalino degli anni '90

### Valle dormitorio?

Mentre si chiacchera sulla provincia alpina, non sappiamo quanto nelle fabbriche, il calo occupazionale in valle è costante.

Si dice che ce lo meritiamo, non abbiamo una classe dirigente interessata alla zona (neanche fossimo nel terzo mondo...).

Può anche darsi: siamo abituati male? Ma sono cent'anni che ognuno fa la sua parte: grandi padroni e migliaia di operai, ognuno al suo posto. E in politica, delega a tutto spiano per l'ordinaria amministrazione.

Ci solo state lotte per i posti di lavoro, oggi solo più ricatti e clientele... E cresce il serbatoio di manodopera.

Ma il mondo gira e le trasformazioni ci toccano sempre più nel vivo. La stagione in arrivo non è allegra: non vediamo chi si occuperà del nostro futuro al posto nostro. Ma non si sente altro che un sotterraneo borbottio. Forse va bene così...

libero mercato/vip-Bruino

**Le radici della Vip di Bruino sono da ricercare nell'attività di decoratore che Francesco Tempera, attuale titolare, svolgeva negli Anni '70: «Con il tempo, però, quella professione ha iniziato ad essere meno redditizia, soprattutto per l'arrivo dei supermercati: le famiglie - spiega Tempera - preferivano acquistare direttamente la vernice e provvedere autonomamente a tinteggiare le pareti di casa».** Quindi la svolta: *«Abbiamo iniziato a sondare il mercato, dedicandoci per una quindicina d'anni alla verniciatura industriale in cantiere - ricorda il titolare -. Ci occupavamo prevalentemente di*

Poi, alla fine degli anni Novanta, il grande passo: *«Siamo entrati nell'universo di fornitori satelliti di "mamma Fiat". Siamo partiti con la verniciatura di una parte del motore dell'Alfa Romeo fino ad arrivare agli equipaggiamenti di prima fornitura per i modelli della Punto e della Multipla».*

*«Con gli anni abbiamo abbandonato la verniciatura a liquido - spiega Tempera -, avvicinandoci gradualmente a quella a polvere e ad acqua, che rappresenteranno il nostro futuro».* Perché? *«Nel nostro settore l'impatto ambientale gioca un ruolo decisivo - risponde -.*

una 1